

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAIO.

Sono vari i giudizi dei giornali vienesi sul nuovo ministero presieduto dall'Husser. È noto che i punti principali del suo programma sono l'abolizione completa del Concordato, concezioni parziali alla sola Gallizia e l'invariabile mantenimento della costituzione. Circa quest'ultimo punto, pare che questo mantenimento non sia inconciliabile, nella mente del gabinetto, coll'elaborazione per parte del Reichsrath di una nuova legge elettorale, che modificherà il modo e le proporzioni della rappresentanza nazionale nel Reichsrath. In quanto all'abolizione del Concordato, tutti sono d'accordo col ministero, eccettuati i clericali che s'iscono specialmente nel Tirolo tedesco; ma in quanto alle concessioni parziali alla Gallizia, esse hanno già disgustato i galliziani che pretendono concessioni complete e hanno portato al colmo l'irritazione della Boemia, la quale si vede posta così a un livello inferiore a quello della Gallizia. Da questi brevi riflessi soltanto appariscono tutte le difficoltà del ministero vienesse il quale si trova innanzi a una crisi ben più importante di quella terminata colla sua formazione.

In Baviera il Re continua ad appoggiare il suo ministero, a dispetto del Parlamento; ma pare che il Re ed il ministero sieno più popolari che le Camere, almeno a Monaco. Le ultime notizie ci dicono infatti che nella capitale bavarese regnava grande agitazione contro l'opposizione, si applaudiva al corteo del re, e si preparava una imponente dimostrazione in questo senso. L'opposizione che vien fatta dalle Camere al Ministero è tutta diretta contro la Prussia; uno dei capi, Kolb, parlò contro la eventuale entrata nella Confederazione del Nord e contro un nuovo prestito militare, e domandò l'abolizione dell'attuale legge di leva e la diminuzione dei pesi militari. Un altro, Frankenburg, dichiarò che il governo del partito patriottico è una calamità per paese! La stampa prussiana s'è accorta benissimo di questa tendenza; e l'articolo della Gazzetta Crociata così violento contro i partecipatori bavaresi, è una prova che a Berlino si capisce a cosa veramente tende l'opposizione contro il ministro Hohenlohe. Ciò poi che complica ancora la situazione della Baviera si è che nelle provicie si è favorevoli, in generale, all'opposizione ultramontana e che anche l'armata pare ostile al ministero. Lo scioglimento della Camera è tuttavia ritenuto imminente.

I giornali francesi si occupano dei mutamenti ordinati nelle prefetture dal ministero Ollivier, del nuovo ordinamento municipale proposto per la città di Parigi, della deliberazione del ministero che Ruchefort delha subire la pena cui fu condannato; ma queste ed altre questioni di secondaria importanza non li distolgono affatto dal preoccuparsi dell'avvenire del ministero e quasi tutti vanno d'accordo nel ritenere che il gabinetto dovrà assolutamente, se pure vuole conservarsi, sacrificare tre de' suoi membri, i signori Daru Buffet e Louvet, che, per

i loro antecedenti e per le opinioni manifestate riguardo alla questione commerciale, mostraron di essere più orleanisti che Parlamentari nel senso schietto parola. Del resto, ora, la questione commerciale pare esaurita. Invece sarà subito intavolata quella del potere costituente. Il Senato francese, corpo non eletto, popolato di amici dell'amministrazione antecedente e altrettante fornito dell'esclusivo potere di riformare la costituzione, non può continuare con tale importantissima attribuzione allato a una Camera liberale e ad un ministero parlamentare. Lo stesso Constitutionnel, tanto guardingo nel sollevare certe questioni delicate, è forse il primo giornale, dopo le ultime riforme radicali, che pongo sul tappeto tale vertenza.

Le notizie di Spagna non presentano oggi alcun interesse. La nuova candidatura che era spuntata sull'orizzonte, quella del principe Giorgio di Sassonia, sembra che anch'essa sia tramontata. Orsi si parla dell'idea del Reggente di proporre alle Corti una estensione delle prerogative delle quali è ora investito, estensione ch'egli vorrebbe giustificare colla situazione precaria in cui la Spagna si trova. Si telegrafo poi da Madrid che manca affatto di fondamento la voce che sieno pendenti dei negoziati fra la Spagna e la Repubblica degli Stati Uniti d'America per la cessione dell'isola di Cuba a quest'ultima.

Le notizie d'Oriente si fanno sempre più gravi. A prestare fele alle voci che vengono dalla Grecia, dall'Egitto, dalla Dalmazia, dal Montenegro e dalla stessa Serbia, regnerebbe in questi paesi un fermento seriissimo. Agenti elleni sarebbero stati mandati a Prevesa ed a Giannina; i Mirditi, secondo il Wanderer, starebbero per insorgere nell'Albania; emissari percorrebbero la Tessaglia ed il Pindo, preparando le popolazioni ad un sollevamento; il kedive avrebbe preso al suo servizio l'energico Zimbrabaki, uno dei capi dell'insurrezione cretese; le provincie vassille, tributarie o limitrofe della Turchia non aspetterebbero che la primavera per levarsi in massa contro il Turco. Evidentemente tutto questo si accorda ben poco col tono tutto pacifico del discorso col quale il Kedive ha testé aperto il Parlamento egiziano.

Secondo qualche giornale, la Turchia avrebbe dato delle spiegazioni ai rappresentanti di Inghilterra e di Russia sulle forze radunate ai confini del Montenegro. Queste forze sarebbero ritirate dall'Erzegovina, via via che la tranquillità si ristabilisce nelle Balche di Cattaro. Sventuratamente i giornali austriaci non ci recano a questo proposito notizie molto tranquillanti. Li provano anco le forze numerose (cinque reggimenti, tre battaglioni di cacciatori, parecchie batterie e una compagnia del genio) che l'Austria mantiene da quella banda. Si teme anzi che i Crivesciesi, inorgigliati, preparino una nuova insurrezione in primavera.

Un dispaccio odierno ci parla d'una battaglia avvenuta nel Messico, presso San Luigi di Potosi, fra le truppe governative e gli insorti, battaglia che finì colla vittoria di questi. Pare adunque che il Governo di Juarez sia minacciato più seriamente di quello che si supponeva.

tina, ma prudentemente iniziata di differente metodo, non nuovo, ma sancito dalla esperienza i tante grandi città, le difficoltà certamente si appianerebbero.

Allorquando in Francia si pensò per la prima volta seriamente all'abolizione del curlo negli orfanotrofi, ed un poeta nell'enfasi d'una malintesa umanità ebbe ad esclamare — « Non toccate la ruota, questa provvida istituzione che la mano di Dio piantò sulla terra » — 1) la pubblica opinione ne fu tremendamente scossa.

Questa sentenza del Lamartine, fu raccolta da tutti gli avversari all'abolizione della ruota, e la citarono in ogni loro scritto senza avvedersi, com'essa presentandosi bella nella pomposità delle parole, fosse vuota nella sua essenza.

Disfatti, chiediamo noi, nel sistema delle ruote negli orfanotrofi, si è mai ravvisata una necessità, od una misura sublimemente politico-morale? Tale istituzione arreca d'esso subtili vantaggi a cui la società aveva diritto di aspirare?

Ossiamo asserire di no, poiché i molti studi, profondi e coscienziosi fatti in proposito lo provano, come provano d'altra parte i numerosi inconvenienti che tale istituzione ha arrecato.

Il sistema della ruota, sarebbe falso il ritenerlo,

non arreca nessun vantaggio, né alla economia, né

alla civiltà, né alla morale, anzi per lo contrario

per la somma facilità che la ruota presenta nell'esposizione, e pel profondo segreto, di cui va cir-

essi non ci sarebbe né principe, né Governo, né magistrato, né cittadino alcuno di paese libero e civile, che non dovesse venir colpito da anatema. È scia, scia la dottrina del sillabo rincrudita. Ora, se fece tanto chiasso quella bagnanata allora, sicché nessun vescovo di fuori padrone del suo buon senso ebbe coraggio di sostenerla, figurati adesso, che si tratta di formulare in 21 anatemismi del Concilio! I vescovi protestanti ci saranno tra quelli di tutte le Nazioni. Essi scriveranno ai loro paesi; la stampa commenterà le opinioni e si eleverà un grido universale.

Vuoi che te la dica schietta? La mia opinione è che tutto debba finire, come diciamo noi Romani, con una risata. Io metto questi curiali di dinanzi, ad un doppio dilemma.

Od il Concilio approva (cioè ch'io non credo) o non approva i loro 21 anatemismi. Se non li approva, quale disdoro e quale prova d'ignoranza e d'impotenza non hanno data il papa e la Curia nei propri! Quale vigliaccheria non hanno dimostrato i suoi consiglieri nel non trattenere dal fare un simile passo, che se fosse seguito metterebbe fuori della Chiesa tutti coloro che hanno coscienza di sé!

Ammetto ora che il Concilio approvi (e non sarebbe in nessun caso senza contrasti fierissimi) le assurde ed odiose proposizioni. Approvate che sieno, e si prendono sul serio dai popoli cattolici, o no. Se non si prendono sul serio, com'è naturale, ogni autorità della Chiesa è ita. Se poi li prendono sul serio, non resta ad essi che, o di mettersi la corda al collo, rinunciare a tutte le loro istituzioni libere, gettarsi nella polvere dinanzi al papa, e dirgli: *Per te peccavi*, o di ribellarsi addirittura a siffatte stravaganze del despotismo clericale. La *Civiltà Cattolica* conta che si promuoverà la rivelazione contro ai governi, che non si sottomettano. Obi bellini!

La mia opinione è che si riderà, e molto. Qualunque cosa poi avvenga, il certo si è che molti vescovi partiranno da Roma assai disgustati e che per questo si produrrà una reazione contro la Corte romana in tutto il mondo cattolico. Rammenti tu qualche che ti ho detto al Monte Pincio? *Lasciamoli fare!* ti dissi io.

Si è già parlato da vescovi di Chiese e sindaci nazionali, di elezione, di rappresentanza le Chiese nazionali in quella di Roma, di riforma del Collegio dei cardinali, di introdurre i Concilii periodici, ogni decennio, di volere che i papi possano essere anche non italiani. Allor quando i vescovi disgraziati della Corte romana torneranno ai loro paesi, queste opinioni nate nel clero si faranno più vive, si parteciperanno dai teologi, dai capitoli, dai curati, dai cattolici di buona fede; si parlerà, si scriverà, si disputerà. Allora la Corte romana ed i vescovi e preti italiani si accorgeranno ch'è tutto il mondo non è ristretto tra loro, e che essi non contano per quel tanto che credevano.

Una fraticella di qui mi ricordò non so quale profezia d'un frate di quando si facevano profezie che si applicano ai papi che furono e che hanno da venire. Nella serie Pio IX si chiama *Cruce de Cruce* (che cosa significa io non so capirlo) il suo successore *religio depopulata*, e l'altro che verrà dopo *lumen in cœlo*. Io non volsi ridere in viso a

la questione risguardante l'abolizione della ruota ma ben anco la questione: *sulla opportunità della conservazione degli ospizi per i travatelli*. I pareri emessi in proposito furono per la loro soppressione, poiché quegli illustri raffiguravano in quelle istituzioni, un incentivo alla rilassatezza dei costumi ed un incoraggiamento all'immondità. E seppure per un istante ammisero che tali istituzioni abbiano fatto del bene all'umanità col diminuire i delitti di infanticidio, non cessarono però dal lamentarne le infinite conseguenze fueste che tali istituzioni arrecarono alla società.

Difatti noi vediamo nel 1346 in Venezia un pio francescano, padre Pietro d'Assisi, che commosso al triste spettacolo di veder esposti sulla pubblica via poveri fanciullini appena nati, animato da religiosa pietà erige, con il concorso di altre pie e generose persone, un Ospizio per i travatelli.

Ma quali ne furono le conseguenze?

In breve tempo il numero degli esposti da meno di ducento ascese alla esorbitante cifra di quattro mila, per cui non bastando le rendite ammontanti appena a 20.000 ducati d'oro, fu gioco forza ricorrere a più legati ed altro mettendo a bersaglio la carità cittadina.

Nel 1620 un altro ospizio di simil natura fu fondato a Parigi dal Reverendo Vincenzo da Paola; ma l'eccisiva facilità con cui venivano riecoverati i bambini esposti, fece sì che il numero si aumentasse, ed in tale misura, che si dovettero più tardi emettere leggi, con cui veniva proibito di introdurre nell'ospizio fanciulli che non fossero di Parigi sotto pena di lire 4000 di multa. (Continua)

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI
di
GIUSEPPE MASON

Il nostro Consiglio Provinciale, nella seduta del giorno 7 settembre, nominò nei signori d.r. G.B. Moretti, d.r. Iacopo Moro, e d.r. A. Pernini una Commissione astinché studi — su di alcune proposte, sul provvedimento da addottarsi pel mantenimento degli esposti e delle partorienti illegittime.

E poiché un argomento di tanta importanza venne sottoposto allo studio d'una Commissione, per essere di poi discusso in pieno Consiglio, sarebbe pur ottima cosa che il Consiglio stesso si pronunciasse: *sulla necessità della soppressione della ruota*.

L'abolizione dei curli negli orfanotrophi ha suscitato mai sempre lunghe e penose polemiche. Come cosa d'alta importanza, fu seriamente studiata, tanto dal lato economico-politico, quanto dal lato morale-umanitario, e le risultanze di questi studi furono tali da proclamarne all'unanimità l'abolizione.

La tema che la sostizione di un sistema più razionale e morale a quello della ruota, possa nei primordi dar luogo a qualche perturbazione, è generale ad ogni mutamento di sistema. Però con sive misure precauzionali, e con l'introduzione non repen-

tina, ma prudentemente iniziata di differente metodo, non nuovo, ma sancito dalla esperienza i tante grandi città, le difficoltà certamente si appianerebbero.

Allorquando in Francia si pensò per la prima volta seriamente all'abolizione del curlo negli orfanotrophi, ed un poeta nell'enfasi d'una malintesa umanità ebbe ad esclamare — « Non toccate la ruota, questa provvida istituzione che la mano di Dio piantò sulla terra » — 1) la pubblica opinione ne fu tremendamente scossa.

Questa sentenza del Lamartine, fu raccolta da tutti gli avversari all'abolizione della ruota, e la citarono in ogni loro scritto senza avvedersi, com'essa presentandosi bella nella pomposità delle parole, fosse vuota nella sua essenza.

Disfatti, chiediamo noi, nel sistema delle ruote negli orfanotrophi, si è mai ravvisata una necessità, od una misura sublimemente politico-morale? Tale istituzione arreca d'esso subtili vantaggi a cui la società aveva diritto di aspirare?

Ossiamo asserire di no, poiché i molti studi, profondi e coscienziosi fatti in proposito lo provano, come provano d'altra parte i numerosi inconvenienti che tale istituzione ha arrecato.

Il sistema della ruota, sarebbe falso il ritenerlo,

non arreca nessun vantaggio, né alla economia, né

alla civiltà, né alla morale, anzi per lo contrario

per la somma facilità che la ruota presenta nell'esposizione, e pel profondo segreto, di cui va cir-

essi non ci sarebbe né principe, né Governo, né magistrato, né cittadino alcuno di paese libero e civile, che non dovesse venir colpito da anatema. È scia, scia la dottrina del sillabo rincrudita. Ora, se fece tanto chiasso quella bagnanata allora, sicché nessun vescovo di fuori padrone del suo buon senso ebbe coraggio di sostenerla, figurati adesso, che si tratta di formulare in 21 anatemismi del Concilio! I vescovi protestanti ci saranno tra quelli di tutte le Nazioni. Essi scriveranno ai loro paesi; la stampa commenterà le opinioni e si eleverà un grido universale.

Vuoi che te la dica schietta? La mia opinione è che tutto debba finire, come diciamo noi Romani, con una risata. Io metto questi curiali di dinanzi, ad un doppio dilemma.

Od il Concilio approva (cioè ch'io non credo) o non approva i loro 21 anatemismi. Se non li approva, quale disdoro e quale prova d'ignoranza e d'impotenza non hanno data il papa e la Curia nei propri!

Quale vigliaccheria non hanno dimostrato i suoi consiglieri nel non trattenere dal fare un simile passo, che se fosse seguito metterebbe fuori della Chiesa tutti coloro che hanno coscienza di sé!

Ammetto ora che il Concilio approvi (e non sarebbe in nessun caso senza contrasti fierissimi) le assurde ed odiose proposizioni. Approvate che sieno, e si prendono sul serio dai popoli cattolici, o no. Se non si prendono sul serio, com'è naturale, ogni autorità della Chiesa è ita. Se poi li prendono sul serio, non resta ad essi che, o di mettersi la corda al collo, rinunciare a tutte le loro istituzioni libere, gettarsi nella polvere dinanzi al papa, e dirgli: *Per te peccavi*, o di ribellarsi addirittura a siffatte stravaganze del despotismo clericale. La *Civiltà Cattolica* conta che si promuoverà la rivelazione contro ai governi, che non si sottomettano. Obi bellini!

La mia opinione è che si riderà, e molto. Qualunque cosa poi avvenga, il certo si è che molti vescovi partiranno da Roma assai disgustati e che per questo si produrrà una reazione contro la Corte romana in tutto il mondo cattolico. Rammenti tu qualche che ti ho detto al Monte Pincio? *Lasciamoli fare!* ti dissi io.

Si è già parlato da vescovi di Chiese e sindaci nazionali, di elezione, di rappresentanza le Chiese nazionali in quella di Roma, di riforma del Collegio dei cardinali, di introdurre i Concilii periodici, ogni decennio, di volere che i papi possano essere anche non italiani. Allor quando i vescovi disgraziati della Corte si sentono infastiditi di ciò che si parla di e di ciò che si scrive fuori. Il Döllinger ed i teologi tedeschi, il Gratry ed i teologi francesi, i giornali inglesi e tedeschi, che diffondono notizie e svelano tutti i segreti, sono una continua causa d'irritazione. I canoni elaborati sulla falsariga del sillabo eccitavano ancora maggiori dissensi. Per

essi non ci sarebbe né principe, né Governo, né magistrato, né cittadino alcuno di paese libero e civile, che non dovesse venir colpito da anatema. È scia, scia la dottrina del sillabo rincrudita. Ora, se fece tanto chiasso quella bagnanata allora, sicché nessun vescovo di fuori padrone del suo buon senso ebbe coraggio di sostenerla, figurati adesso, che si tratta di formulare in 21 anatemismi del Concilio! I vescovi protestanti ci saranno tra quelli di tutte le Nazioni. Essi scriveranno ai loro paesi; la stampa commenterà le opinioni e si eleverà un grido universale.

Vuoi che te

fraticello per la sua profezia, per vedere che ne pensasse. Ecco secondo il mendicante, come stanno le cose. « Pio IX, ei disse, ci attirò addosso la croce a motivo del temporale. Egli lasciò al suo successore la confusione che verrà da tutte le presenti contraddizioni. Ma poi verrà un altro, che abbandonate le cure del mondo, risplenderà come una luce celeste. »

Io non voglio dirti che il fraticello abbia ragione d'interpretare così la profezia de' papi; ma non mi pare d'essere profeta a dirti, che Pio IX avrà creato la confusione e che ha ancora da parlare, se c'è nel Concilio, quel papa futuro che farà risplendere i principi di Cristo.

Molti de' prelati a Roma si trovano a disagio. Sono due mesi che si trovano qui, e nulla fu ancora deciso. Parecchi se n'andarono già, ed altri morirono. Il papa avrebbe voluto chiudere il Concilio il giorno di San Pietro, ma o si chiuderà molto tempo prima, o non si avrà di questo passo finito nemmeno allora. Io, se ho da dirtelo, ho il presentimento che qualche accidente giungerà ad interromperlo.

Talio Dandolo rimbalzò si batte il petto per avere generato due figli, i quali misero la vita per difendere Roma libera dal Temporale. Cantù, degradato il suo ingegno fino al clericalismo, sta qui preparando una speculazione con altre sue pubblicazioni. Perché il T. il G. il M. tacciono in questa occasione? »

Eccovi la lettera del mio amico romano che tiene luogo di quella che avrei dovuto scrivervi io. Nel Napoletano si progredisce a vista d'occhio. Vedo volontieri lungo tutta la costa gli incrementi della marina mercantile da voi tanto propugnati. Castellamare dà sempre nuovi bastimenti. Si preparano ora alla esposizione marittima. Si fanno scuole di nautica fino al Pizzo. Ora si va combinando d'inviare le primizie degli orti mediante le ferrate fino nel centro della Germania. Sono segni questi che la produzione ed il Commercio si accrescono di giorno in giorno.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione:

Alcuni giornali persistono nell'annunziare che l'on. deputato marchese Guerrieri Gonzaga fu inviato a Parigi dal ministro degli affari esteri, onor. Visconti Venosta astine di conoscere le intenzioni del ministro francese intorno all'occupazione di Civitavecchia, ed alla Convenzione di settembre.

A metter fine ai commenti che a questa notizia si fanno, siamo in grado di dichiarare che la missione dell'on. Guerrieri è soltanto un parto della fantasia de' corrispondenti di quei giornali.

La Giunta comunale di Firenze ha deliberato di nominare un Comitato per promuovere una sottoscrizione a favore della Società cooperativa italiana per un'esposizione di prodotti dell'arte e della industria nazionale e straniera in Torino.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte assicurano che l'on. Ministro delle Finanze ha intavolato importanti trattative per concludere una operazione di credito con la casa Rothschild.

Tratterebbe, a quanto si afferma nei circoli finanziari dove la voce è assai diffusa, di un prestito di 700 milioni da effettuarsi mediante una emissione di rendita 5 per cento.

Alcuni giornali hanno parlato delle possibili dimissioni dell'on. senatore Farina dalla carica di commissario governativo della Regia dei tabacchi. Per informazioni assunte, possiamo assicurare che la notizia non ha alcun fondamento.

Siamo assai dolenti di annunziare che notizie giunte da Lisbona recano che lo stato di salute di S. M. la regina Pia è notevolmente aggravato. Ci auguriamo che giungano ben presto nuove e migliori notizie.

ESTERO

Austria. La Corresp. ceca scrive:

La presente situazione dell'Austria presenta esattamente l'immagine di una macchina piena di vapori in ebollizione. I nuovi ministri danno prova di prudenza e opportunità valvole.

Francia. La Liberté vuole ritenere che attualmente si gode in Francia una mezza libertà ed osserva che alla Francia fa mestieri tutta intera la libertà.

Lo stesso foglio dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri si è presa in esame la nuova questione del disarmo.

Leggesi nello stesso giornale: Il consiglio dei ministri si è di nuovo occupato l'altro ieri delle diverse questioni relative all'esercito. La questione se sia necessario un disarmo parziale, avrebbe incidentalmente indotto il Consiglio ad occuparsi della situazione politica dell'Europa. Sarebbe stato deciso di nominare una commissione speciale col' incarico di esaminare tutto quanto concerne il riordinamento dell'esercito su basi che possano insieme soddisfare alle esigenze del paese. Se reclama una diminuzione delle spese della

guerra, e mantenero il nostro effettivo ed i nostri quadri pronti a tutti gli avvenimenti.

Il citato foglio riferisce la voce che tutti gli ambasciatori francesi, meno il generale Fleury, siano stati chiamati a Parigi dal ministro degli esteri.

Germania. La Patrie scrive:

Ricaviamo gravi notizie da Monaco. Il contegno del re di Baviera ha causato un vivo malcontento nelle provincie. Si rimprovera al principe o al suo ministero di ricevere l'imbarcazione da Berlino e di agire secondo gli interessi della Prussia.

La notte del 2 al 3 corrente, vennero affissi sui muri delle città di Ratisbona, Varsburga, Spira e Augusta, cartelli sui quali leggevano: « Viva l'indipendenza della Baviera! Abbasso la Prussia! Abbasso Hohenlohe! Viva la Camera! » Questi cartelli letti con avidità dalla popolazione non vennero staccati che molto tardi dalla polizia.

Quel che aggrava la situazione si è che la maggioranza dell'esercito è ostilissima alle idee prussiane, e opposta all'attuale politica del re.

Spagna. Secondo l'Epoca, pretenderà che il comitato carlista di Madrid abbia ricevuto comunicazione del manifesto che il generale Cabrera proponeva di pubblicare prima di cominciare le operazioni, che debbono, dicesi, aver luogo nella prossima primavera. Quel documento sarebbe molto importante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La festa da ballo data la scorsa notte dalla Società del Casino Udinese è riuscita discretamente animata, benché molte signore brillassero per la loro assenza. La responsabilità di questo fatto cade peraltro su circostanze affatto indipendenti dalla Presidenza del Casinò, la quale anzi fece del suo meglio per rendere la festa degna di inaugurare solennemente il Carnevale. Gli intervenuti trovarono infatti le belle sale municipali addobbate con eleganza e con buon gusto, ben illuminate e calde, un'orchestra distinta, quella diretta del bravo maestro Casioli, un servizio di *buffet* eccellente, e tutto insomma quello che costituisce la messa in scena d'una festa da ballo in regola. Il ballo, in conseguenza, si protrasse quasi fino alle 6 di questa mattina e tutti gli intervenuti si separarono col desiderio di assistere a una seconda edizione di questo simpatico trattenimento, facendo voti affinché fra le circostanze che tennero lontane parecchie signore, non si abbia a lamentare una seconda volta quella cara gioia di zefiro che soffia di qualche giorno con una gagliarda ed una persistenza degne certamente di miglior causa.

Da Tolmezzo riceviamo la seguente lettera che stampiamo per debito d'imparzialità dopo aver pubblicato un avviso del signor Ciani ai Carnici. Facciamo però voti, affinché quei cittadini, i quali propugnano il bene del proprio paese, comincino dallo intendersi e dall'unirsi amichevolmente per facilitare il desiderato scopo comune.

All'Onorev. Direzione del «Giornale di Udine».

I soscrittori non rendono conto al sig. Pietro Ciani di quanto hanno operato; sarebbe in lui soverchia petulanza, o soverchio interesse il pretendere. La Carnia non ha bisogno che il sig. Ciani evochi ed assuma l'assisa di provveditore dei boschi.

Serbi per sé le lezioni speculative, che vorrebbe dare a noi.

È questa la risposta all'articolo al vostro indirizzo, che si fece redigere dal sig. G. Batta Lörice e che fece inserire nel N. 30 di questo periodico.

Av. M. GRASSI

Av. G. B. SPANGARO

L'Ingegnere Carlo Grubissich manda alla Direzione del *Giornale di Udine* una lettera con intimazione di stamparla, essendo egli stato nominato nel N. 28 di questo giornale in una lettera da Firenze, che accennava ad un suo articolo nel *Rinnovamento* contro tutti i fautori della linea della Pontebba e segnatamente contro Valussi da lui nominato.

C'è una parte di questa lettera cui non stiamo, non obbligando la legge nessun giornale ad accogliere ingiurie contro se stesso, ma soltanto le rettificazioni dei fatti. Ed ecco come l'ingegnere Carlo Grubissich domanda quest'ultima: « Oggi per la prima volta, invocando la legge, la invito a smentire le sbagliate asserzioni di fatto conte. < nute nel N. 28. »

Siccome non sappiamo quali fatti asseriti nella lettera da Firenze non sieno veri, e siccome abbiamo lasciato luogo nel nostro giornale ad un comunicato della Giunta Municipale di Cividale a suo riguardo e contro quella lettera, nel quale si afferma essere il Grubissich compilatore di progetti in opposizione a quello della Pontebba, e siccome il Grubissich stesso nel *Rinnovamento* si rallegra della vittoria ottenuta dalla linea tutta sul territorio austriaco; così, non comprendendo che cosa egli smentisca, ci accontentiamo di sottoporre al giudizio del pubblico la sua smentita, rimandando al *Rinnovamento* coloro che bramano vedere come si tratta la causa contraria a quella giudicata buona dal paese e da noi propugnata.

Stravaganze della stagione. Negli Stati Uniti la gente si lagna della temperatura trop-

po mitte che ha dominato sinora. Non ha ghiaccio sui fiumi, non è caduto più di due pollici di neve: la temperatura media è in circa come quella di giugno: il 17 gennaio a Filadelfia il termometro segnava circa 17 gradi (Raumur), mentre per solito a questa stagione suol essere a 6 gradi sotto zero, e discende qualche volta sino a 14. Fortunatamente americani

Zigarli. Leggiamo nei giornali di Vienna che il Governo austriaco ha fatto fabbricare una nuova specie di zigarli, intitolati zigarli di Virginia di confine per il prezzo ridotto di florini 4.80 al cento e due soldi austriaci al prezzo, e che essi sono destinati principalmente per conside verso l'Italia. — Avviso alla Dogana italiana!

Banche Popolari. Ci piace di riportare dal *Pungolo* di Milano la conclusione di un discorso pronunciato dal prof. Luigi Luzzati all'adunanza generale tenuta domenica dalla Banca popolare di Milano ove parla dell'abolizione del Sindacato Governativo; tema che crediamo del maggior interesse dopo il fatto avvenuto domenica scorsa a Firenze nell'assemblea della Banca del Popolo alla quale assisteva come già accennammo, un delegato del Governo.

Oggi, concludeva l'on. Luzzati, le Banche popolari hanno una base salda: sono passate nelle abitazioni cittadine e per prosperare non hanno bisogno né di favori né di privilegi; ma soltanto di libertà ed a questo proposito ricordava che all'adunanza d'oggi per la prima volta non assiste più il Commissario governativo del Sindacato; che egli è lieto di aver contribuito, quanto era al Governo, a distruggere una istituzione inefficace a garantire la fede pubblica dai raggi dei tristi, che inceppava la libertà degli affari e comprometteva il Governo in una tutela impossibile a conseguire il suo fine.

Egli si è adoperato a far trionfare al ministero quei principii di libertà che aveva già insegnati e proclamati nelle adunanze dei soci della Banca Popolare.

Ma appunto perchè era cessata ogni ingerenza del Governo, doveva accrescere la vigilanza dei soci. Ogni vincolo disciolto dal Governo è un nuovo dovere per la coscienza dei liberi cittadini.

L'adunanza proruppe in unanimi acclamazioni associandosi al plauso col quale tutto il paese accolse l'abolizione del sindacato governativo.

Opere Pubbliche. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« Le opere in genere che si eseguiscono da una pubblica amministrazione, quanto non siano intese a suo vantaggio particolare, come persona privata, ma si faranno per interesse pubblico, si presuppongono tutte di pubblica utilità, e ciascuna amministrazione può ordinarle ed eseguirle con approvazione, o senza, dell'autorità superiore, secondo che le leggi ed i regolamenti gliele danno facoltà.

Che, per altro, questi natura e carattere intrinseco delle opere eseguite da una amministrazione pubblica qualsiasi, non può produrre di per sé l'effetto che esse possano compiersi con sacrificio della proprietà privata, se non quando la utilità pubblica che hanno in sé, venga riconosciuta e dichiarata con le forme ed il metodo, e dalla autorità designata dalla legge.

Che a tal fine è preordinata tutta la legge sulla espropriazione forzata a causa di pubblica utilità, ora vigente nel regno ecc. »

Esercizi pubblici. La seguente nota del Ministero dell'Interno risolve un quesito amministrativo. Eccola:

« La disposizione dell'art. 3º della legge 26 luglio 1868, con cui si prescrive che le licenze degli esercizi pubblici debbano rinnovarsi, è fatta evidentemente nell'interesse delle finanze e del pubblico erario, e non per considerazione di ordine pubblico.

Ora quando un individuo ha ottenuto la licenza di aprire un esercizio pubblico ha dovuto presentare, per averla, le sedine giudiziarie, ed adempire tutti gli altri incumbenti prescritti dalla legge e dal regolamento di P. S., e però si è già constatato che l'apertura di quel pubblico stabilimento non può recar pregiudizio alla moralità ed al mantenimento dell'ordine pubblico. Dovendosi quindi rinnovare le licenze per assicurare la riscossione della tassa stabilita con la legge sopra citata, non crede il sottoscritto che sia necessario ripetere gli incumbenti prescritti nell'interesse dell'ordine pubblico, imprecocché queste formalità furono adempiute nell'atto della prima concessione della licenza d'esercizio pubblico.

Cioè premesso, il Ministero opina che per la rinnovazione delle suddette licenze non occorre né il voto della Giunta, né la presentazione delle sedine giudiziarie, o di altri documenti, o che basti la semplice domanda in carta da bollo coll'esibizione dell'antica licenza, affinché l'autorità politica competente possa rinnovarla, dietro l'osservanza però del disposto degli art. 7º e 9º del regolamento per l'esecuzione della ceunata legge del 26 luglio ultimo scorso n. 4520.

Prestito Lombardo-Veneto 1859. La vertenza sul cambio dei titoli del prestito lombardo-veneto 1859, venne così risolta:

« 1º L'unificazione ed il cambio dei titoli del Monte Veneto può sempre domandarsi in ogni tempo, sebbene trascorso il termine dalla legge fissato, salvi gli effetti degli articoli 6 ed 8 della legge medesima;

« 2º Riguardo ai debiti redimibili (fra cui si annovera il Prestito Veneto 1859) la penalità

risolvendosi nella sospensione dei pagamenti relativi fino a titolo cambiato, nessuna competenza va perduta per portatori di quei titoli in causa di ritardata presentazione dei medesimi al cambio dopo il termine prescritto, mentre in questo caso essi soltanto sopportano la dilazione alla realizzazione delle competenze già mature, dilazione che sta in loro potere di abbreviare affrettando la presentazione dei loro titoli al cambio. »

Il discorso del vescovo Strossmayer sembra sia stato un discorso da vero padre della Chiesa. Esso fece grande impressione sopra tutto il Concilio, e non si parla ora d'altro.

Trattandosi della disciplina, disse non doversi parlare soltanto degli obblighi, ma anche dei diritti de' vescovi. La riforma bisogna cominciare dai più alti gradi della gerarchia. Il papato deve essere universalizzato, cioè reso accessibile anche ai non italiani, mentre ora è un'istituzione assai italiana (imposta e protetta dalla Francia). Si deve universalizzare anche la Congregazione romana, affinché le cose della Chiesa non sieno decise in uno spirito greito e limitato com'era. Certe cose poi devono essere lasciate alla Chiesa nazionali. Il Collegio de' cardinali deve essere riformato, accogliendo i rappresentanti di tutte le Chiese nazionali in proporzione della loro importanza. Il più alto potere della Chiesa deve avere la sua sede e la sua autorità come il Signore nella coscienza e nel cuore dei popoli. Si facciano Concilii de' concilii come era stato prescritto dal Concilio di Costanza. Così la Chiesa, mentre segue i progressi de' popoli, può dare ad essi un esempio di quella franchezza, libertà, pazienza, costanza, carità e moderazione con cui si devono trattare le grandi quistioni. Una volta, quando i simoni erano frequenti, i popoli imparavano da lei a trattare i loro affari, ora la Chiesa deve ad essi insegnare la grande arte di governare se stessi. Così i simoni provinciali devono esercitare un'influenza sulla sede vescovili e nominare i pastori.

Con vigore parlò lo Strossmayer contro coloro che predicano la divisione nella moderna società. La Chiesa non troverà ora guarentigie esterne della propria libertà se non nelle pubbliche libertà delle Nazioni, le interne, insediando sui seggi episcopali uomini animati dallo spirito dei Grisostomi, degli Ambrosi degli Anselmi. L'accenamento soffoca la vita della Chiesa. L'unità della Chiesa non rappresenta la celeste armonia e non educa gli spiriti, se non in quanto lascia libera azione a diversi elementi ed alle istituzioni che nelle diverse Chiese nazionali la compongono. La Chiesa, come la si vuol fare, invece di possedere l'unità sarebbe foggia ad una nauseante monotonia, che invece di attrarre respinge. Non è l'attuale accentramento il modo per attirare a sé la Chiesa orientale, ma bensì per produrre nuove separazioni. Il codice delle leggi canoniche è una Babele di canoni falsificati, apocrifi, o non pratici. La Chiesa e tutto il mondo attendono che si ponga un termine a questa confusione, e che si proceda ad una nuova codificazione conforme ai tempi, ma che non sia fatta da teologi e canonisti romani, ma preparata da dotti ed uomini pratici di tutte le parti del mondo cattolico. Tutt'altro che lodare la proposta di affidare al papa la sorveglianza della stampa cattolica, è da lodarsi piuttosto quel vescovo che ingiuriano da un giornale, si adoperò che il Concilio abbia una vera libertà (Dupaulou). A chi disse che il papa è il padre de' cardinali, e che a lui si appartiene il disciplinari (cioè che non fanno i cardinali), i papi dopo averlo promesso al Concilio di Trento, soggiunse che essi hanno anche una madre, la Chiesa, alla quale pure si appartiene di dare loro consiglio ed istruzione.

Il discorso di Strossmayer non è soltanto sostanzioso, ma fu anche ben detto. È un raggio di luce divina in mezzo alle tenebre gesuitiche del silla-bba. Ma sarà desso come uno di quegli splendidi fuochi fatui che si sprigionano dal fosforo delle ossa accumulate nei cimiteri?

Intanto abbiamo qui sulla bocca di un vescovo la condanna della Curia della Corte romana e del gesuitismo, e l'idea della libertà e della rappresentanza della Chiesa, del suo principio che è la coscienza del bene e l'amore del prossimo, della sua sicurezza che sta altrove che nella pompa regale e nella soldatesca mercenaria di cui si circonda il papa-re, della rappresentanza delle Chiese diocesane,

vanno fare razza da sé, o non avranno più protettori vigliacchi, ed un pubblico inadatto, andranno spagnandosi da sé.

Al civico Macello di Udine durante il p. p. mese di Gennaio furono introotti N. 403 Baci, 4 Toro, 64 Vacche, 4 Civetti, 18 Vitelli maggiori, 744 Vitelli minori, di cui vivi 410, morti 634, 5 Castrati, 8 Pecore.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, con il quale la Società anonima di mutuo credito, per azioni nominative, costituitasi in Montechiaro sul Chiese per scrittura privata del 17 novembre 1869, sotto il titolo di *Banca popolare*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati con deliberazione dell'assemblea generale dei soci in data del 18 marzo 1869, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 dicembre 1869, a tenore del quale il prezzo di costo del sale comune o granito, da vendersi per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, viene fissato per un triennio a datare dal 1º gennaio 1870.

In lire 4.60 (lire quattro e centesimi sessanta), ogni quintale metrico pel magazzino di Bologna;

In lire 3.60 (lire tre e centesimi sessanta), ogni quintale metrico, pel magazzino di Lodi;

In lire 3.45 (lire tre e centesimi quarancinque), ogni quintale metrico, pel magazzino di Milano;

In lire 3.22 (lire tre e centesimi ventidue), ogni quintale metrico, pel magazzino di Torino, restante a carico degli acquirenti la provvista delle sostanze alteranti.

3. Il seguito dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72, stati nominati con R. decreto del 25 novembre 1869.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale superiore dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 31 gennaio p. p. sulla proposta del ministro della marina ha concesso al marinaro Ferrara Giovanni su Saverio di Terranova di Sicilia la medaglia in argento al valor di marina di cui si resse merithevole per aver salvato, con rischio della vita, un marinario dell'equipaggio della goletta inglese *Mayory*, che stava per affuggire presso la spiaggia di Terranova di Sicilia il 29 Novembre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 7 Febbrajo.

(K) *L'Opinione* ha smentito che il marchese Guerrieri-Gonzaga sia stato a Parigi incaricato di una missione del nostro Governo. Credo d'essere stato io il primo a smentire le voci che parlavano di questa pretesa missione: e godò di vedere le mie informazioni confermate completamente dall'autorevole giornale di via San Gallo. Il ministero per adesso è deciso a lasciar da parte la questione romana, e si doveva quindi supporre ch'egli non avrebbe mandato alcuno a Parigi per tentare di rivesglierla.

Le riforme introdotte nella legge provinciale e comunale e accennate in compendio dalla *Nazione* sono in generale giudicate con pieno favore, coee quelle che si mostrano informate ai principi del più sano e schietto liberalismo. I difetti che si possono riscontrare in esse saranno attenuati all'atto pratico, nulla essendo tanto importante quanto il portare, nell'applicazione di un sistema nuovo, quel tatto che sa tener conto delle circostanze e delle opportunità di tempo e di luogo.

Sembra che a Roma si voglia assolutamente giocare l'ultima carta contro la civiltà e contro la ragione, e la *Città Cattolica* ha pubblicato un articolo nel quale dichiara che se i Governi faranno leggi contrarie ai Decreti del Concilio Ecumenico, quelle leggi non potranno in alcun modo vincolare le coscienze dei sudditi e che se i Governi separano Chiesa da Stato provocheranno rivoluzioni terribili che finiranno col rovesciarli. *Est-ce-clair?* E la guerra aperta che vogliono a Roma, e i governi civili devono quindi prepararsi fin d'ora a combattere energicamente, a tutte oltranza le esorbitanze d'un partito incorreggibile che in pieno secolo XIX ha il coraggio di predicare una guerra di religione. Ormai l'orgoglio dei gesuiti, cioè della Chiesa romana, ha parlato assai chiaramente; e non possono più esservi equivoci. Che i Governi se l'abbiano sempre presente.

Si afferma che in aggiunta alle economie testé realizzate colla riduzione del ruolo organico del ministero dell'interno, ne saranno quanto prima attuate delle altre in tutti i rami dipendenti dal ministero medesimo.

Il Lanza ed il Sella si stanno adesso occupando di quella parte della legge amministrativa che riguarda il personale, e pare che saranno da essi accettate quasi interamente le norme alle quali s'è inspirato il Bargoni nell'estensione del primo progetto.

Pare positivo che il Re si rechera a Napoli il 20 del mese corrente, e che vi farà un soggiorno di parecchie settimane. A primavera inoltrata egli andrà quindi a Vienna e a Berlino, affermandosi che

ne abbia data formale promessa al conte Beaust, quando fu qui, e al conte Bassier de Saint-Simon, rappresentante della Confederazione tedesca del Nord.

Segretario generale del ministero dell'interno, non è, come si diceva ultimamente, il Gerra, ma bensì il Cavalli, il quale alla defezione d'una lunga pratica nello facendo amministrativo, ha svolto coll'aver preso una larga parte nei recenti lavori di riordinamento del ministero dell'interno.

Al ministero delle finanze si continua a lavorare a rotta di collo; ma ormai so ne son dette tante sui progetti del Sella che mi sembra miglior partito l'attendere il 7 di marzo per vedere in che consistano i progetti medesimi, senza andar dietro a tutte le voci che corrono.

Dagli studi che si son fatti ultimamente dalla direzione generale del demanio per appurare il residuo asse demaniale che deve servire di base al nuovo prestito, risulta che il residuo stesso è di poco inferiore ai 400 milioni. Il prestito non dovendo essere che di 200 milioni, vedete bene che la base nulla lascierebbe a desiderare in fatto di solidità e di ampiezza.

Il Lanza ha rinunciato al pensiero di proporre a' suoi colleghi e alla Corona il signor Giacomo Rattazzi come intendente generale della lista civile.

Si dice che il corpo dell'ex-granduca Leopoldo debba essere trasportato a Firenze per esser sepolto nella Cappella Medicea annessa alla Chiesa di San Lorenzo. La cerimonia avrebbe luogo durante il soggiorno del Re nelle provincie meridionali.

Pare che fino alla metà del mese corrente il Sella non possa comunicare nulla alla Commissione per il bilancio.

Gli onorevoli Luzzatto e Lampertico hanno ultimato e presentato al ministro delle finanze il loro lavoro sulla libertà delle Banche.

È positivo che le trattative risguardanti il debito pubblico delle province ex-pontificie sono definitivamente lasciate in sospeso.

— Secondo *l'Italia* Pon. Lanza, parlando delle economie testé fatte nel Ministero interno e della soppressione della divisione Igiene e sanità, avrebbe detto che ciò non era che un principio « queste non sono che prime avvisaglie. »

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono da Narni che da quegli agenti doganali fu sequestrata una cassa proveniente da Rovigo e diretta a Roma, la quale era ricolta di arredi e oggetti di chiesa. Il Tribunale civile e corzonale di Rovigo, coi fu deferito il fatto, ha iniziato procedimento contro gli autori di tale sottrazione prevista non solo dal Codice, ma anche dalle speciali istruzioni diramate al riguardo, dal ministro guardasigilli.

— Fu presentato al ministro delle finanze il modello di un ingegnoso contatore elettrico da applicarsi ai mulini. Si assicura che l'inventore sia un distinto meccanico di Bergamo.

— Ieri fu giorno di domestica festività a Stresa, ricorrendo il di natalizio della duchessa di Genova. La Principessa ricevette, col mezzo di cortesi telegrammi, le felicitazioni e gli auguri non solo dei membri della famiglia reale d'Italia, ma anche di molte altre Corti europee.

— La *Patrie* smentisce che il governo francese abbia intenzione di dirigere una importante spedizione contro la reggenza di Tunisi. E vero che alcune tribù di Tunisi fanno escursioni sul territorio algerino affine di far preda, ma esse sono respinte dalle truppe francesi, e questi fatti sono indipendenti dalla volontà del Bey, col quale, dice la *Patrie*, noi siamo in buone relazioni.

— Un dispaccio particolare da Monaco reca: Il principe Hohenlohe insiste nella data dimissione. Si designa come suo successore il conte Pergler di Perglas attuale ambasciatore a Berlino.

I protestanti bavaresi decisero di mandare un indirizzo al re, in favore del ministero, biasimando lo il voto e la condotta del clero protestante.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 febbrajo

Parigi. 7. Il *Journal officiel* pubblica il decreto che approva la convenzione colla così Erlanger per lo stabilimento di un cordone telegrafico tra la Francia e l'Africa per Malta.

Rochefort dichiara nella *Marseillaise* che ricusa di costituirsi prigioniero dietro invito del Tribunale e vuole esservi costretto colla forza.

New York. 6. Ebbe luogo nel Messico presso Sis Lago di Potosi una battaglia tra le truppe del Governo e gli insorti. Questi rimasero vinti. Le truppe del Governo perdettero 20 cannoni.

Vienna. 7. (Camera dei deputati). La proposta di Rechbauer relativa alla soppressione del Concordato e alla istituzione del matrimonio civile fu rinviata alla commissione. I ministri e i deputati polacchi appoggiarono questa proposta.

Firenze. 7. *L'Italia* annuncia che il generale Desonaz fu nominato Prefetto di Palazzo e gran mastro di ceremonie.

Parigi. 7. *Corpo legislativo*. Cremieux domanda di fare domani un'interpellanza circa l'esecuzione della sentenza pronunciata contro Rochefort.

Olivier dice di essere pronto a rispondere anche

subito se Cremieux lo volesse e soggiunge: Non attenderei il risultato della interpellanza per fare il mio dovere.

Cremieux incomincia a sviluppare la sua interpellanza. Sostiene la necessità di una seconda autorizzazione per l'arresto di Rochefort.

Olivier dimostra l'impossibilità che la Camera sia chiamata a dare nuove autorizzazioni.

Arago e Garnier-Pages pare sostengano la tesi di Cremieux.

Gambetta propone l'ordine del giorno per aggiornare l'esecuzione della sentenza dopo la chiusura della sessione, e dice non trattarsi di un crimine di diritto comune, ma di un delitto politico.

Olivier risponde che Gambetta confonde il potere legislativo coll'esecutivo. Qualunque sia la forma del governo, il potere legislativo non deve intervenire nelle cose appartenenti esclusivamente al potere esecutivo. Parla energicamente contro la ragione di Stato invocata da Gambetta e dice: Non usciremo dai torbidi e dalle agitazioni e non sorderemo veramente la libertà che allorquando avremo messo da parte la ragione di Stato per ricorrere soltanto alla giustizia. (*Applausi*).

La Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voti contro 45.

Parigi. 7. Iersera la rendita francese si contrattò a 73.48.

La Gazette des tribunaux annuncia che Rochefort fu arrestato iersera alle ore 8 mentre recavasi in una pubblica riunione. Rochefort non fece alcuna resistenza; al contrario, indirizzandosi ai numerosi asanti, disse: Voi restate qui; io ritornerò presto alla riunione. Il Commissario e l'agente di polizia misero allora Rochefort nella vettura e lo condussero nella prigione di Santa Pellegrina.

Fatto l'arresto, Flourens che eravi stato presente tirò fuori un revolver e sgualcì una spada dal bastone gridando: « Bisogna liberare Rochefort! ». Assicurasi che abbia fatto fuoco col revolver. Altri due o tre individui fecero pure fuoco, ma non colpirono alcuno. Nel medesimo tempo il commissario che assisteva nella sala della riunione, dichiarò che questa veniva sciolti. Il commissario fu allora circondato e trascinato nella strada con mazze di morte.

Egli rimase un'ora in preda alle ingiurie e alle minacce, e fu finalmente liberato dagli agenti di polizia. Verso le ore 10 formarono molti attrappamenti nella via Aboukir; ma assicurasi che non commisero alcun grave disordine. Verso le ore 10 e mezza tentarono di formare delle barricate nel sobborgo del Tempio e presso la caserma di Sourcine. Carrozze ed omnibus furono rovesciati; ma la presenza degli agenti di polizia bastò a disperdere i perturbatori.

Nella stessa ora sei omnibus furono rovesciati nella via Belleville e servirono a formare una barricata di qualche importanza. Alle ore una della mattina furono distaccamenti di guardie d'infanteria e di cavalleria dirigimenti verso Belleville. Nella stessa ora i boulevards presentavano del fermento senz'anche siasi alcun disordine. Parecchie squadre di agenti di polizia trovansi appostate all'ingresso del sobborgo Montmartre.

Berlino. 7. La Camera dei signori malgrado la viva opposizione del governo respinse a pieni voti, meno 20, la proposta di aggiornare la sessione.

Notizie di Borsa

	PARIGI	5	7
Rendita francese 3.0% .	73.55	73.27	
italiana 5.0% .	54.95	54.77	

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta	316.—	513.—
Obligazioni .	246.25	246.75
Ferrovia Romana . . .	47.—	46.—
Obligazioni . . .	422.—	422.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	160.—	158.—
Obligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull'Italia . . .	3.18	3.18
Credito mobiliare francese .	205.—	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	438.—
Azioni . . .	655.—	653.—

LONDRA	5	7
Consolidato inglese . . .	92.34	92.58

FIRENZE, 5 febbrajo

Rend. lett. 57.—; denaro 56.95; —; Oro lett. 20.66 den. 20.63 Londra, lett. (3 mesi) 25.88; den. 25.86, Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.40; Tabacchi 454.50; —; —; —; Prestito naz. 83.45 a 83.35; Azioni fabbachi 669.— a 668.50; Banca Nazion. del R. d'Italia 2070 a —.

TRIESTE, 7 febbrajo.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

3 mesi	S. Sc.	Val. austriaca	
		d. flor.	a flor.
Amburgo	400 B. M.	3 1/2	90.85
Amsterdam	100 f. d.o.	3	103.—
Avversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—
Berlino	100 talleri	3	—
Francol. s.M.	100 f. G. m.	4	—
Londra	10 lire	5	123.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.85
Italia	100 lire	5	—
P			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 102. 3
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso di concorso

Resa esecutoria la deliberazione Consigliare 18 Novembre p. p. resta aperto il concorso a tutto Febbraio p. v. alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica in questo Comune coll'onorario di L. 1333.31 compreso l'indennizzo del cavallo, avente una popolazione di oltre 2000 abitanti, un quarto dei quali verrà prestata gratuita assistenza.

Il Comune si compone di 6 frazioni, la più lontana dista dal capoluogo tre chilometri, le strade nulla è carreggiabile, però di non difficile viabilità.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine sudiudito corredate dei documenti a norma di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 30 Gennaio 1870

Il Sindaco
A. FABIANI

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARI

Al 3564 - al. 69. 3

Circolare d'arresto

Con concluso il Dec. a. d. N. 3564 è aperta la speciale inquisizione in arresto per crimine di furto in parte attentato ed in parte consumato contro Riccardo Morocutti di Domenico di Palma. Essendosi lo stesso reso latitante si offrono i di lui connaiuti, di statura media, corporatura gracile, occhi e capelli castani, imberbe, carnagione bruna, faccia ovale, età anni 20, interessando gli Agenti di Pubblica Sicurezza ed i Reali Carabinieri ad effettuare l'arresto del Morocutti, e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Udine 28 Gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7826-a. c. 4
EDITTO

Ad istanza di Michele Gervasoni Amministratore giudiziale dell'eredità del Dr. Pietro Cojaniz di Tarcento, ed in confronto di Antonio e Francesco fu Domenico Biasizzo detti Vittor di Nimis, nonché dei creditori iscritti nelle giornate 12, 21 e 29 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio triplice esperimento per la vendita degli sottoscritti immobili alle seguenti

Condizioni

4. Nel primo e secondo esperimento non si accettano offerte al di sotto della stima; e nel terzo la delibera sarà fatta a qualunque prezzo purché bastante a coprire tutti i creditori ipotecari.

2. I beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nel presente Editto, e per ordine progressivo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo di stima.

4. L'importo di delibera sarà versato sul momento in valute legali a mani dell'avv. Dr. Giulio Caporiaco procuratore dell'esecutante.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo sino all'importo del suo credito.

6. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente, però senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

7. Le spese di vultura e trasferimento nonché il pagamento delle imposte saranno a tutto carico del deliberatario.

8. Mancando quest'ultimo al versamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà innoltre in facoltà dell'e-

secutante tanto di stringerlo al pagamento dell'intero prezzo quanto di far eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

1. Casa con aderenze cortile posta in Nimis nel borgo S. Gervasio, ed in questa map. al n. 2003 di pert. 0.52 rend. L. 13.80 stim. flor. 500 pari ad it. 1. 1382.74

2. Terreno oratorio arb. vit. con gelsi e poca porzione coltivata ad orto detto Bearzo sotto le case alli n. 2016, di pert. 0.44 rend. l. 0.37.

2017 di pert. 2.72 rend. l. 7.40 stimati unitamente flor. 280 pari ad

> 691.35

3. Terreno arat. vit. con gelsi detto Fortignà in detta map. ai n. 2443 di p. 1.30 r. l. 3.39.

2444 di pert. 0.09 r. l. 0.03 stim. unitamente flor. 1.26 pari ad

311.40

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Sulet con poca porzione prativa verso ponente nella map. suddetta alli n. 2431 di pert. 1.09 r. l. 2.84.

2432 di pert. 0.31 r. l. 0.51 stimati unitamente flor. 190 pari ad

469.43

5. Terreno prativo con alcuni castagni detto Val nella mappa medesima alli N. 3688 di pert. 1.89 rend. l. 1.64.

3690 di pert. 1.55 rend. l. 1.35.

4052 di pert. 0.91 rend. l. 1.51 stimato flor. 182 — pari ad it. l.

> 449.38

6. Fondo boschivo ceduo forte detto bosco della croce nell'istessa mappa alli N. 2486 di pert. 1.23 r. l. 0.91.

2487 di pert. 5.83 rend. l. 4.31 stimato coi vegetabili sopra esistenti flor. 470 pari ad it. l.

> 419.75

S'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura di Tarcento
l 26 dicembre 1869

Il R. Pretore
COFLER
Gius. Pellegrini Alunno.

N. 538. 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo q. Osvaldo Turrisini di Alessio che Francesco q. Giovanni Stefanutti detto Selau dello stesso luogo rappresentato dall'avv. Dell'Angelo produceva a questo R. Pretura in suo confronto nonché di Valentino fu Osvaldo Turrisini di Alessio, petizione in data odierna Nom. pari per pagamento di austr. l. 75 pari ad ital. l. 64.92 a paragno di identico importo assunto da essi imputi verso il Comune di Trasaghis entro l'anno 1858 qual corrispettivo della cessione fatta dal detto attore ai medesimi del lotto già comunale di Trasaghis N. 130 faciente parte del mapale N. di Alessio 3159; e poiché dovuto invece pagarsi dall'attore; con un triennio d'interessi di mora arretrati, oltre i posteriori, rifiuse le spese, — petizione che fu accolta nominandosi ad esso assente d'ignota dimora in curatore questo avv. Federico dott. Barnaba per la sua difesa nell'aula verbale a processo sommario 26 Marzo 1870 alle ore 9 ant., fissata pel contraddiritorio.

Viene quindi desso Giacomo Turrisini eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che resteranno più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della inazione.

Ci pubblich. nell'albo. Pretoreo, in Alessio e per tre volte s'inscrive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.
Spilimbergo, 31 dicembre 1869.

N. 14120

EDITTO

2

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 dicembre 1869 n. 20746 del R. Tribunale Commerciale in Venezia in questa sala pretoriale si terranno nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 3 esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti eseguiti ad istanza della Ditta Giovanni Maggioli di Venezia contro Toffolutti Domenico di Valeriano e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. La delibera degli immobili eseguiti non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stessa colle riserve del § 422 del Giud. Reg. ritenuta quanto al prezzo la variante contemplata dal lotto 11.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta legale sotto comminatoria di reincanto.

4. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avv. procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

5. Le pubbliche graverze e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

6. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in map. del cens. stabile di Valeriano al n. 1483, di pert. 1.42 r. l. 2.91 stimato flor. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta map. al n. 1580 di pert. 2.32 rend. l. 4.57 stimato flor. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta map. al n. 510 di pert. 422 rend. l. 3.63; 511 di pert. 3.42 rend. l. 5.66 stimato flor. 305.60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova della quale è intersecato in detta map. n. 2412 di pert. 2.44, rend. l. 0.15, n. 2446 pert. 2.87 rend. l. 0.13 stimato flor. 79.65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta map. al n. 1414 di pert. 2.27 rend. l. 1.75 stimato flor. 79.45.

6. Prato denominato Chiaret in detta map. al n. 134 di pert. 1.96 rend. l. 1.69 stimato flor. 49.

7. Prato con siepi di ceppi di Castagno denominato Chiaret in map. al n. 154 di pert. 0.85 rend. l. 0.73 stimato flor. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Date in detta map. al n. 1631 di pert. 2 rend. l. 3.06 stimato flor. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1082 di pert. 0.82 rend. l. 1.25 stimato flor. 57.40.

10. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1080, di pert. 2.70 rend. l. 4.13 stimato flor. 189.

11. Casa costruita di muri coperti a coppi, ed orto sulla piazza di Valeriano coscritta coll'anagrafico n. 417 rosso in detta map. la casa al n. 687 di pert. 0.42 rend. l. 9.60 e l'orto n. 1947 di pert. 0.10 rend. l. 0.30 stim. flor. 270.

Di questo lotto seguirà la subasta per due terze parti soltanto e col dato di valore di flor. 180, cioè 2/3 del totale di flor. 270.

12. Casa costruita di muro coperto a coppi situata sul piazzale di fronte alla casa Canonica di Valeriano in detta map. al n. 900 di pert. 0.03 rend. l. 5.40 stimata flor. 170.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 dicembre 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tommaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACCHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan Indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un mulino, e vasto palazzo domenicale.

Rivolgersi al NOTAJO D.r SOMEDA in UDINE.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550.000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28.000.000
Rendita annua	8.000.000
Sinistri pagati e polizze liquidate	21.875.000
Benefici ripartiti, di cui l' 80 % agli assicurati	5.000.000
Proposte ricevute 47.875 per un capitale di	511.100.475
Polizze emesse 38.693 per un capitale di	406.963.875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in

Udine Contrada Cortelazis.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA